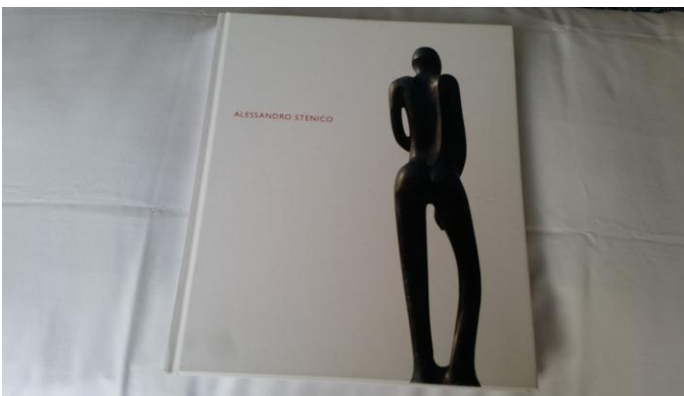


LETTERE PER L'UNIVERSITÀ

A cura di Nicola Siciliani de Cumis

A distanza di tempo e quasi fuori dal tempo, ma dentro la storia di una preistoria personale cominciata sulle rive del lago di Ledro nelle Alpi tridentine, e proseguita sui mari e sui monti della Norvegia e altrove in Europa, alcune suggestioni dalle sculture che ripropongono i tratti elementari dell'“opera omnia” di un artista. E dunque, gli appunti di un osservatore occasionale ma coinvolto, tra l'estemporaneità della fruizione estetica e l'avvio di una riflessione sulle matrici esistenziali, biologiche e culturali, archeologiche ed etiche, dell'esperienza di un autore elettivamente europeo.

SANDRO ALESSANDRO STENICO LEGNO TERRA PIETRA METALLO NEVE



Alessandro Stenico, due sculture senza titolo, né data, né alcun ulteriore elemento descrittivo. Come le altre opere del catalogo cui qui si fa riferimento e che illustrano il presente resoconto d'insieme.

*A Alessandro Stenico,
Scultore - Ardea (Roma)*

Caro Sandro,

come sai io non m'intendo gran che di critica d'arte e devo solo al caso se nelle particolari circostanze che ci hanno fatto incontrare e diventare amici, ho potuto conoscerti e apprendere della tua Opera di scultore a EREMO di Arco di Trento (Trento): cioè nella medesima casa di cura post-operatoria, in seguito ai nostri rispettivi interventi chirurgici al cuore e dintorni. Sia pure da fruitore dilettante d'arte, mi è così riuscito di ammirare le tue accattivanti sculture, anche se lì per lì semplicemente sulla base delle foto del catalogo da te donatomi: un "libro bianco", dal titolo "Alessandro Stenico. Legno terra pietra", e contenente, oltre alle immagini fotografiche a colori e/o in bianco e nero di un centinaio delle tue opere, del tuo laboratorio di Ardea romana, alcuni importanti documenti per la comprensione della tua creatività di scultore e, direi, del particolare europeismo che essa veicola: negli impegnativi testi critici di Vito Riviello, Sabina Maniello, Carlo e Raffaella Sebesta, Saverio Simi de Burgis; nelle tenere poesie di Rachel Linnae Stenico; nelle opportune traduzioni di Sheena Walcker, Stacy Hoffman Mazzone; nelle sapienti fotografie di scena di Giorgio Mazzone, Stacy Hoffman Mazzone, Alessandro Stenico, Jean Stenico; nell'arricchente grafica & impaginazione delle industrie Grafiche di Roma e nella splendida stampa Signum srl, Bollate (MI), senza data.

Certamente, ho potuto ricavare da internet qualche altra informazione e immagine sulla tua vicenda d'uomo e d'artista. Ma non è molto: per cui, al più presto possibile, vorrei poter visitare il tuo "Atelier" romano di Ardea; pendere visione delle numerose opere ospitate nel luogo dove abiti e lavori; scattare le foto che mi permetterai di scattare; e considerare gli altri testi che vorrai mostrarmi, tenuto conto della numerose mostre personali e collettive cui negli anni hai partecipato. A cominciare dalla personale del 1959 a Parigi, riprendendo le nostre conversazioni di Arco mi piacerà certo dipanare a ritroso il "filo di Arianna", che ti ha ricondotto negli spazi del tuo vivere quotidiano. E dunque, oltre che nell'inestinguibile ricordo delle scuole pubbliche italiane dove hai insegnato ai tuoi studenti per molti anni, nei siti d'arte variamente dislocati, poniamo nel Lazio, nel Trentino, in Norvegia ecc.

E ciò senza trascurare — anzi scrutandovi accuratamente dentro — i primordi espressivi, dell'apprendista artista Alessandro Stenico a Milano (Accademia di Brera, primi anni Cinquanta del Novecento)... Prendendo per esempio le mosse da quella volta che, il 3 febbraio del 1963, Dino Buzzati ebbe il desiderio di discorrere sulla "Domenica del Corriere" del gruppo di lavoro da cui nascevano e gradualmente si affinavano le tecniche compositive del ventiquattrenne Stenico e della sua imponente virtualità espressiva. Stenico è infatti, in quella cronaca di Buzzati, uno dei tre giovani scultori dell'Accademia di Brera, che hanno modellato nella conca del Breuil, sul Cervino, alcune gigantesche statue di gusto moderno. Racconta infatti lo scrittore:

"L'arte modernissima ha fatto una singolare comparsa ai piedi del Cervino. Un gruppetto di giovani scultori dell'Accademia di Brera a Milano si è chiesto: perché non tentare modi nuovi anche nel campo delle statue di neve? È in uso nei paesi di montagna costruire d'inverno, con la neve, giganteschi pupazzi che restano in piedi fino ai giorni del disgelo. Si tratta quasi sempre di figure ingenue e semplici, e nei rari casi che affiorano delle pretese artistiche, ci si attiene alla classica tradizione. Ebbene, Giuseppe Colombo, che è assistente di Brera, Alessandro Stenico, di Trento, Mauro De Carli, di Trento e George Baldassin, di Melbourne, questi tre studenti, hanno proposto alla famosa guida Giuseppe Pirovano che gestisce a Cervinia l'albergo Monte Cervino, una specie di grande 'colle-

gio della neve' per i giovani di costruirvi dinanzi alcune grandi statue, lasciandosi guidare dalla loro libera fantasia.

Pirovano ha accettato con entusiasmo ed ecco gli scultori dell'opera, facesse bel tempo o soffiasse tormenta a trenta sotto zero. Per prima cosa hanno preparato una quantità di grossi cubi di neve compressa, quindi hanno accatastato questi cubi in alte pile; con l'acqua, che subito gelava, li hanno saldati insieme e così si sono procurati la materia prima da abbozzare e modellare. A sostenere le strutture sporgenti si è ricorsi ad armature di legno.

È stata un'impresa molto faticosa, non solo per la mole delle statue, che superano i quattro metri d'altezza, ma anche per le furie del cattivo tempo e il freddo tremendo. Stenico e De Carli hanno costruito un orso hanno costruito un orso gigantesco [...]"



**L'“Orso” di neve scolpito sul Cervino da Alessandro Stenico e da Mauro De Carli,
Da un servizio di Dino Buzzati sulla “Domenica del Corriere” del 3 febbraio 1963.**

Buzzati rivolgeva quindi la sua attenzione alle altre “arditezze” stilistiche più o meno innovative realizzate collettivamente dai giovani scultori collaborando con il melbournese George Baldessin, “già assistente del celebre Henry Moore” che volle “fare un omaggio al maestro”, nel riprendere il suo “tipico motivo” del “re” e della “regina”. Enorme scultura “d'avanguardia” a parte, lì accanto, “La statua della libertà”, opera di Giuseppe Colombo.



**Henry Moore, "Re e Regina", 1957, bronzo, nel Museum and Sculpture Garden.
Un preciso punto di riferimento nella formazione di Alessandro Stenico a Brera.**

In conclusione, scriveva Buzzati:

"Nonostante i disagi, i giovani scultori sono rimasti entusiasti dalle risorse che offre la neve: senza spendere una lira essi qui possono soddisfare quelle aspirazioni di monumentalità che non possono sfogarsi in uno studio. Certo ci sono due gravi inconvenienti: che sculture di questo genere non possono trovare acquirenti; e che la loro vita è fatalmente breve. Al più tardi in maggio, l'orso, la coppia reale e la statua della libertà si scioglieranno miserabilmente, trasformandosi in ruscelletti".

Conviene pertanto attingere formativamente alla vita dell'artista come ai cataloghi, alle mostre (personali o collettive) come alle singole sculture di tutta una carriera. Magari prendendo spunto da quell'"Orso" del lontano 1963 sul Cervino, ma andando ancora più indietro nel tempo, per cogliere i termini della genesi recondita della costruzione delle forme più rappresentative del "vissuto" dell'uomo Sandro e dell'artista Alessandro Stenico, sul terreno delle proprie esperienze storico-autobiografiche, psicologiche, etico-estetiche. Sul terreno quindi di quella "archeologia" di cui con competenza storico-critica discorre Vito Rivello, nel suo testo introduttivo al su citato catalogo "Alessandro Stenico. Legno, terra, pietra":

"È facile dedurre che lo scultore trentino stimi l'archeologia una memoria attiva, attualizzabile, non un deposito di nostalgia o di mitica età, una materia in perenne vibrazione con il suo 'orizzonte d'attesa' secondo gli auspici di Jacobson [...]. L'artista trentino sembra gridare coi filosofi eleatici: 'nulla si crea e nulla si distrugge'. Questa caparbia fedeltà alla 'continuità' ci porta ad un'altra considerazione, sempre nell'ambito della proposizione etica. Una via 'archetipica' di natura filologica che

percorre tutti gli itinerari di ricerca dell'artista. In questo processo effettivamente si ha come la sensazione di una abolizione del tempo e dello spazio. La storia è decisamente osmotica, gli stili si confondono, i secoli non aspettano più le norme genetiche [...]. Le forme sembrano destoricizzarsi da sole in un gioco greve e grottesco per arrivare ad una forma pura concettuale, non meno rigorosa e razionale. Come se le equivalenze filosofiche di Hegel si divertissero a rappresentare le proprie tesi attraverso un gioco di vuoti e di pieni, di astratto e concreto [...]. L'arte non archeologia ma Arca di Noè che Raccoglie strada facendo tutta l'oggettività possibile senza mai stabilire datazioni probabili se non quella della propria relativa consapevolezza. Per ottenere questi non facili esiti Stenico si offre come artista polivalente e completo, una sorta di campione olimpionico capace di raggiungere primati in diverse specialità [...].

Un mondo che esiste già nelle cose, nella natura, nei fatti e che nell'arte ritrova i motivi di plausibilità civile, di volontà animistica e di coscienza.

Un'arte 'totemica' che rappresentando infiniti aspetti del vivere umano li ricompone in una sorta di vitalità nuova, sotto la spinta non solo del destino ma della libera ricerca umana: la gnoseologia del creato".

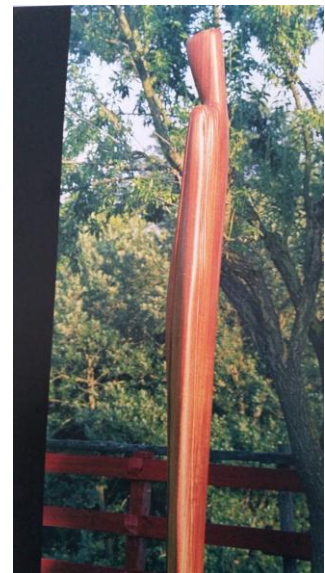
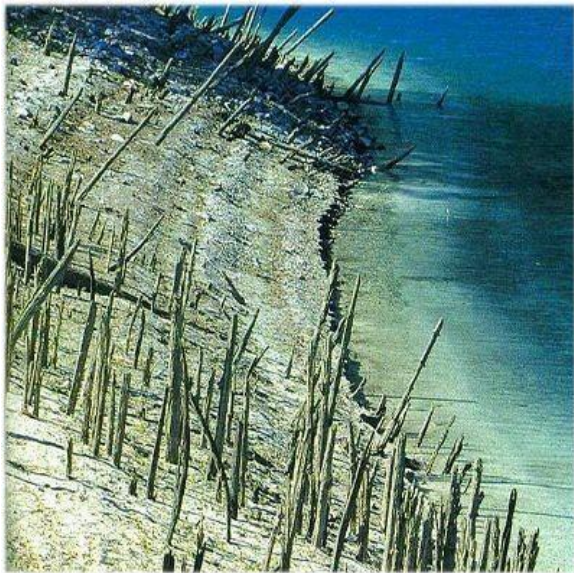
Ed è ciò di cui hanno fatto fede, nel corso di un sessantennio, le diverse sedi espositive e le tematiche generali e specifiche della tua produttività artistica, a partire dalla già citata mostra parigina del '59: Paris, Ente Nazionale Italiano Turismo, personale, 1959. E via continuando: Roma, Palazzo delle Esposizioni, "Italian Artists", collettiva, 1963; Trento, Gallery Argentario, "Artists of Trento", collettiva, 1963; Marseille, Galerie Fernand Pauriol, "Italian Artists", collettiva, 1968; Milano, Permanente "Sala Giovani", personale, 1969; Ivrea, Comune di Ivrea "Mostra d'Arte e Poesia Internazionale", collettiva, 1972; Roma, Stanza Letteraria, 2° prize sculpture, collettiva, 1974; München, Haus des Kunst, "Grosse Kunststellung", collettiva, 1974; Riva del Garda, Galleria "La Firma", personale, 1974; Legnano, Fondazione Pagani, "XI Mostra di Scultura all'aperto", collettiva, 1974; Pavia, Collegio Cairoli, "Incontro con 5 Artisti", collettiva, 1975; Innsbruck, Galerie Zentrum 107, personale, 1976; Bruxelles, La Rotonde, personale, 1977; Trento, Galleria il Castello, personale, 1979; Innsbruck, Istituto di Cultura Italiano, personale, 1980; Riva del Garda, Galleria "La Firma", personale, 1981; Pavia, Collegio Cairoli "El Bagatt", collettivo, 1984; Bergamo, Illustration "L'Edera a Villa Pamphili" Ed. El Bagatt, 1989; Trento, Centro Culturale Antonio Rosmini, personale, 1990; Trento, Galleria "Il Castello", personale, 1990; Frascati, Villa Parisi Borghese, collettiva, 1991; Frascati, Illustration "Il Punto e la Forma", collettiva, 1991; Frascati, Villa Parisi Borghese, collettiva, 1992; Fano, Auditorium S. Arcangelo, personale, 1992; Pavia, Cstel Segale Museo Arts Contemporanea, collettiva, 1993; Milano, Centro Culturale "04", collettiva, 1994; Roma, "Temple University", collettiva, 1994; Fredrikstad, Østfold Art Center, collettiva, 1994; Stavanger, Rogaland Art Center, collettiva, 1995; Ardea, "Casa aperta", personale, 1995; Tarquinia, Intervento Urbano, collettiva, 1996; Zagarolo, Mostra Palazzo Rospigliosi, personale, 1996; Bergamo, Galleria Manzoni "Lodomir", collettiva, 1996; Ardea, Casa aperta, personale, 1997; Milano, "Lodomir", collettiva, 1997; Toscana, Torri di Avvistamento, collettiva, 1997; Ariccia, "Pane e Vino", collettiva, 1997; Velletri, "Rotatorie", Arte per la Città, collettiva, 1998; Castello di Monte Giove, "Terre cotte", personale, 1998; Sermoneta, "Eventi 99", collettiva, 1999; Civitella Alfedena, "Terre per la strada", personale, 1999; Sermoneta, "Eventi 2000", collettiva, 2000; Ardea, "Casa aperta", collettiva, 2000; Linz (Austria), "Galleria Havanna", Sculptures, personale, 2000; Frascati, Scuderie Aldobrandini "Cari Artisti Vicini e Lontani", collettiva, 2001; Velletri, Galleria Narvalo, collettiva, 2001; Gala di Barcellona (Messina), Esposizione Nazionale Artisti per L'Epicentro, collettiva, 2001; Nådøy (Norvegia), 3 Sculptures: Tiki – The Fish – The little Man, private collecton, 2002; Ardea, Casa Aperta, collettiva, 2002; Frascati, "Pani Scandinavie" Scuderie Aldobrandini, collettiva, 2002; Frascati, Scuderie Aldobrandini "A. Stenico, C. Granaroli", 2003;

Nádøy (Norvegia), "Symposium", 2004; Castel Ivano (Trento), "Poetiche del '900", collettiva, 2004; Sermoneta (Roma), Mostra, 2016.

Ed è per l'appunto ciò di cui abbiamo finito col parlare tra di noi nei dopocena di EREMO ad Arco di Trento, tra il novembre e il dicembre di quest'anno. Ciò su cui, una volta ritornato a Roma, m'è venuto da riflettere per dirtene ancora. E di cui torno a dirti con parole non so quanto commisurate all'oggetto della mia fruizione di allora, semplicemente fotografica, delle tue attraenti sculture. Parole dettate quasi in un dormiveglia mattutino ancora condizionato da strascichi di anestetico e dalla pozione di un sonnifero sorbita la sera, andandocene a dormire con nelle orecchie le nostre simpatiche conversazioni serali su sculture d'autore e dintorni palafitticoli, tridentini, rivadelgardiani, norvegesi, breriani, henrymooriani, ecc. Paginette di appunti promemoria per possibili momenti di ulteriori approcci critici e storico-culturologici.

Un caro saluto e tanti auguri per il tuo prossimo viaggio di lavoro in Norvegia,
il tuo Nicola Siciliani de Cumis

IMMAGINI E PAROLE NON ASTENICHE, SANDROSTENICHE SE MAI



**Resti di palafitte nel lago di Ledro (Trento), 4000 anni fa circa,
cui si ispira originariamente l'arte dello scultore Alessandro Stenico**

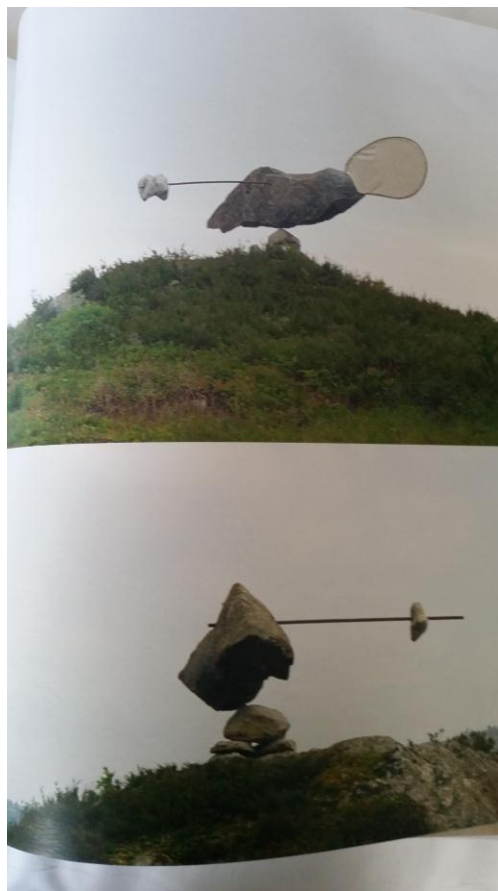
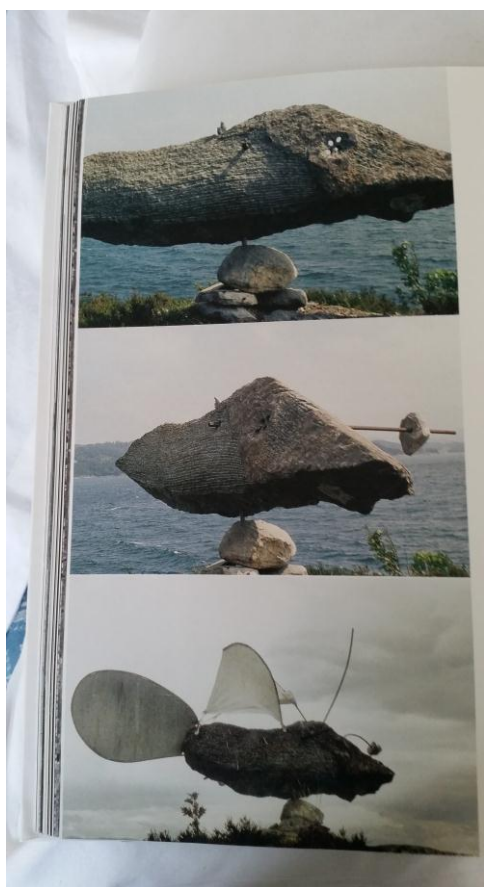
Alessandro Stenico scultore europeo di Trento classe 1939
è lui senza di meno la materia vissuta vivente adesso
e qui la vera ragione di una perla di catalogo 1959-2004

il racconto di un'avventura per parole immagini silenzi suoni
 un centinaio di pagine in bianco nero e a colori
 escursione umana fuori del tempo e dell'universo mondo
 non databile né collocabile in alcuno spazio predefinito
 scultoreo di primo acchito e di un genere poematico tutto suo
 riconducibile all'intero arco di una plurimillenaria vitalità
 d'artista ricettivo tra il Trentino di ieri e l'Ardea romana d'oggi
 con radici nella paterna Val d'Adige e nella materna Norvegia
 luoghi e non luoghi d'origine e di destinazione in terracque
 immateriali escrescenti composizioni polimateriche disterrate



Il Castello di Riva del Garda che ospita il Museo Alto Garda con i reperti dei siti archeologici del lago di Ledro, molto importanti nella formazione di Alessandro Stenico

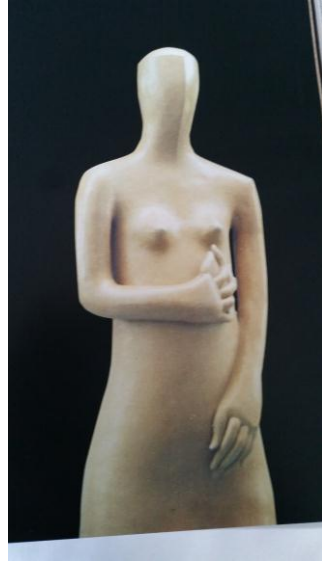
da siti archeologici del Trentino e da battaglie nordeuropee
 preistorici pesci volanti in equilibrio su un perno d'acciaio
 le pinne visibili in toto evidentemente abbordabili da chiunque
 vi passi accanto come gli accadeva da bambino deambulando
 nei luoghi della grande palafitta cosiddetta del lago di Ledro
 che dall'alto monte si erge pensosa sul Garda e narra la favola
 del piccolo cercatore e dell'oculumanista suo padre antropologo
 che in quella storica casa ormai di tutti teneva banco
 immaginando le belle giornate della futura "Casa aperta"
 laddov'entrano e daddov'escono gli sguardi di coppie d'oggetti
 di terracotta in un profumo di lavanda in fiore rassomigliante
 alle figure in legno d'ippocastano distese sulle amene sponde
 di vasi e radiche d'ulivo e geometrie d'un ritratto d'autore
 appollaiate forme d'aria sul danzerino grande legno d'iròco
 un lavoro di dettagli e di non estatica confabulazione estetica
 dagli anni Cinquanta al Duemila
 su blocchi di pietra terra legno acque luci nevi
 preistoriche fonti interessanti l'evento alle porte
 rimescolanti il presente al passato e il passato al futuro
 ad immagine e restituzione del guscio di legno intagliato
 ben omologato per frutta decorativa ed altro granito di Norvegia

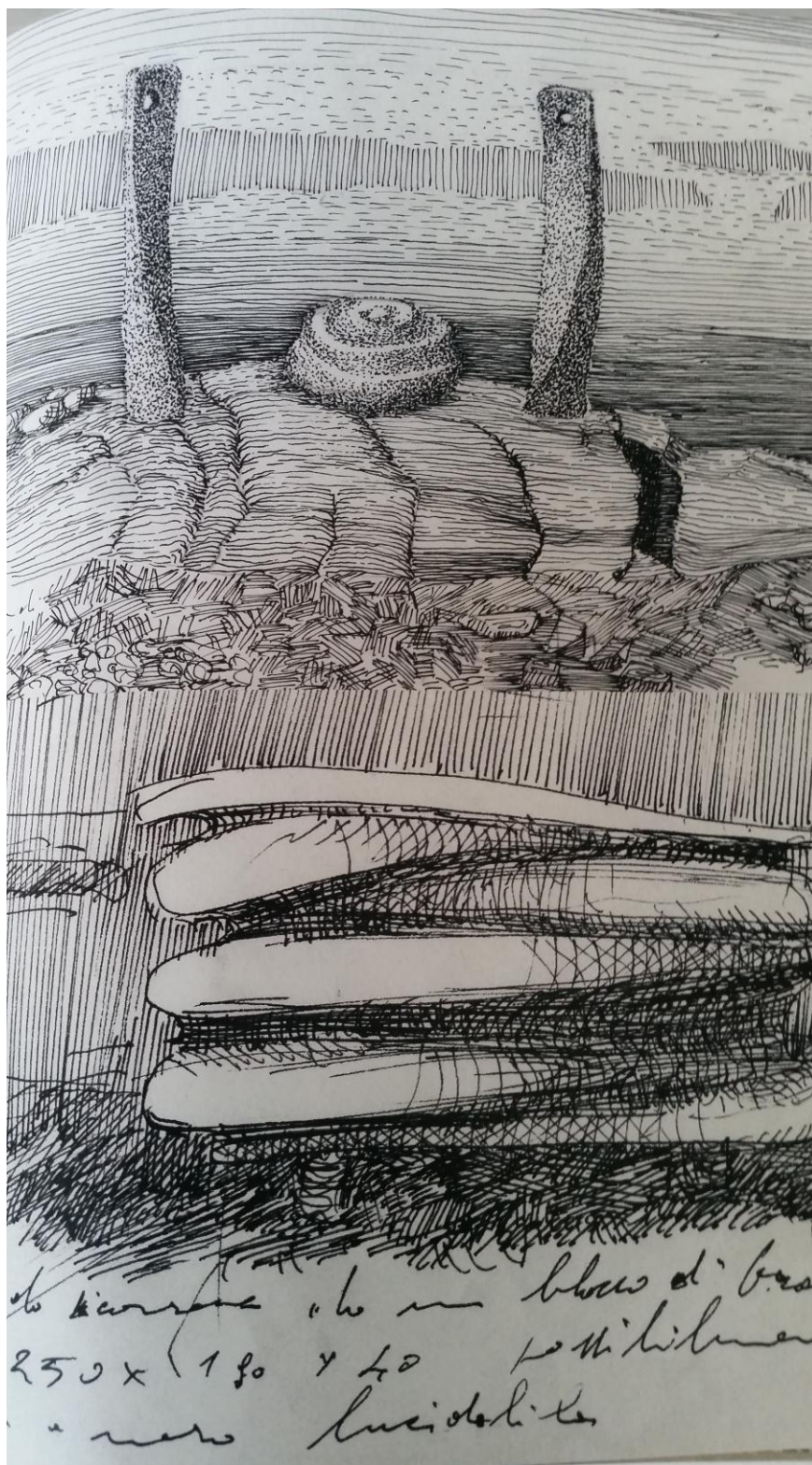


e ancora coppie e figure di singole forme disterrate alte aeree
da due metri e mezzo in su come quella scultura in rovere
raffigurante un guerriero con perizoma e l'evoluzione
della stessa piega del vento in teak d'un metro circa e passa
quindi Le Teppe di Vallepietra il santuario della primissima
rappresentazione trinitaria con canti cantilene nenie litanie
ora in un castello a Pavia sculture in legno terra metallo neve
dell'inizio della carriera appena uscito dall'Accademia di Brera
opere da anteporre a tutte le altre così come un Girotondo
composizione poetica di sua madre che ispira una delle opere
di Sandro con trascrizione della poesia sull'opera inquieta
del figlio scultore intagliatore pittore che condensa le sensazioni
degli ultimi giorni di vita della madre
nella Spirale corpo-testa senza soluzione di continuità
accanto a una Forma nello spazio
già in legno vista da dietro di lato di fronte sedere scarpa gonna
donna in terra cotta sigillata con lisciatura e con chiusura dei pori
lucidati da uno strumento che la fa lucente a mo' degli etruschi
Centauro con panneggio e capelli serpentine

color rosso mattone nonché una leratica figura di sacerdote
 acquistata ben pagata giunta a destinazione
 ma finita in terra andata in frantumi
 e rifatta ex novo e poi Maschio Coppia Altro Maschio Cubo
 Fanciulla Bella donna Coppia Altra Coppia Torso di donna
 Tre donne Maschio 3 Venere Divinità Figura femminile
 Cranio di elefante
 Ombra pannello in terracotta Il Dio Ce e certi pezzi possono
 far pensare a ritrovamenti offesi dal tempo trascorso
 o frantumati dallo scavo o dall'imperizia,
 oppure perché rifiutati a mo' d'immondizia,
 com'è successo pure a Tarquinia a Tuscania
 e ancora Figure Figure Figure Venere Particolare Panneggio
 Venere nera Altro panneggio Pensatore Letto di morte
 Pannelli neri Giochi Naca Lettore con libricino in mano
 Le storie del cavaliere (sì proprio Berlusconi)
 Bambina di colore Genesi Grande cavaliere
 Epopea del cavaliere Storia di cavalli
 Fiore Deposizione con poesia della madre
 Ritratti Coppia di amici Pannello Le mie mani
 Le mie mani con poesia della madre
 Giochi Caos
 un pannello originario poi graffiti Castello di Monte Giove
 con al centro la SS.ma Trinità a destra Sposi alla finestra a sinistra
 attraverso una veneziana
 Segni Golem
 (figura mitica che si aggirava per Praga)
 in pietra di basalto Grande Venere
 Disegni Macchina per fabbricare le onde
 Bambolina di colore (particolare).







Arco di Trento (TR), Casa di cura EREMO, 10 dicembre 2017.
 Nel giorno del settantottesimo compleanno dello scultore.